

## **ODISSEO AL DI LÀ DELLA VITA (ODISSEA, CANTO XI)**

**Letture di VALERIA MORICONI**

DARIO DEL CORNO

UNIVERSITÀ STATALE, MILANO

NEL CORSO DELLA SUA VITA L'UOMO INCONTRA ALTERNATIVAMENTE DUE DISTINTI TIPI DI ESPERIENZA, CIASCUNO CONTRADDISTINTO DA NORME E LIMITI SPECIFICI: LA VEGLIA E IL SONNO. IL PRIMO PRESENTA I VANTAGGI DELLA CONCRETEZZA E DELLA CONTINUITÀ, TANTO CHE SI CONVIENE DI IDENTIFICARLO COME LA "REALTÀ"; MA SOLTANTO NEL SECONDO È POSSIBILE RIVEDERE, COME SE FOSSERO ANCORA VIVI, LE PERSONE MORTE E PARLARE CON I PARENTI E GLI AMICI CHE SONO SOTTRATTI PER SEMPRE AL NOSTRO COLLOQUIO E AL NOSTRO ABBRACCIO. DI QUESTO LANCINANTE PRIVILEGIO È GIÀ CONSAPEVOLE OMEMO, SE CON QUESTO NOME VOGLIAMO INTENDERE L'AUTORE DELL'*ILIAD*E. NEL CANTO XXIII DEL POEMA, STREMATO DALLA FATICA DELLA BATTAGLIA E SOPRATTUTTO DALLA PENA PER LA MORTE DELL'AMATO COMPAGNO, ACHILLE SI È ADDORMENTATO SULLA RIVA DEL MARE; E IN SOGNO GLI APPARE L'ANIMA (*PSYCHÉ*) DI PATROCLO. A COSTUI LA VISIONE <<ASSOMIGLIAVA IN TUTTO, GRANDEZZA, OCCHI BELLI, VOCE, E VESTI UGUALI VESTIVA SUL CORPO>> (VV. 66-7; QUI E IN SEGUITO È RIPORTATA LA TRADUZIONE DI ROSA CALZECCHI ONESTI); E STANDO ACCANTO ALLA TESTA DELL'EROE, L'OMBRA DI PATROCLO INVOCA DA ACHILLE CHE DIA SEPOLTURA AL SUO CORPO, PERCHÉ POSSA PASSARE LE PORTE DELL'ADE. MA ANCHE ALTRE COSE IL MORTO DICE ALL'AMICO: EGLI RIEVOCA LE TENERE MEMORIE DEL PASSATO E PRONUNCIA L'AMARA PREVISIONE DEL FUTURO IMMINENTE, QUANDO PURE LUI DOVRÀ CADERE NELLA BATTAGLIA; E AUSPICA CHE ALLORA IN UNA SOLA URNA VENGA RINCHIUSE LE OSSA DI ENTRAMBI. ACHILLE TENDE LE BRACCIA PER ABBRACCIARLO, MA L'ANIMA DI PATROCLO SCOMPARE STRIDENDO SOTTO TERRA; E IL VIVO COMPRENDE CHE NELL'OLTRETOMBA I MORTI SONO <<UN'OMBRA, UN FANTASMA: MA DENTRO NON C'È PIÙ LA MENTE (*PHRENES*) >> (V. 104).

SECONDO UNA VEROSIMILE TEORIA, FU DALL'ESPERIENZA DEL SOGNO CHE TRASSE ORIGINE, NEI TEMPI REMOTI DELL'UMANITÀ, L'IPOTESI - O LA SPERANZA, O ANCHE LA CERTEZZA - DI UNA SOPRAVVIVENZA DELL'INDIVIDUO DOPO LA CESSAZIONE DELLA VITA NEL SUO CORPO. TUTTAVIA IL SISTEMA DI QUESTA CREDENZA APPARE NELL'*ILIAD*E ANCORA INCOMPLETO E PROVVISORIO, FORS'ANCHE CONDIZIONATO DAI RITUALI DELLA CERIMONIA FUNEBRE. PATROCLO SI ATTENDE DI ESSERE CREMATO; MA QUANDO, DALLE MURA DI TROIA, ELENA INDIVIDUA PER PRIAMO I CAMPIONI DELL'ESERCITO GRECO E SI STUPISCE DI NON VEDERE FRA COSTORO I SUOI GRANDI FRATELLI, I DIOSCURI, IL NARRATORE INTERVIENE A SPIEGARE CHE <<LA TERRA FECONDA/ GIÀ LI COPRIVA IN LACEDEMONE, NELLA LORO PATRIA>> (*ILIAD*E, III, VV. 243-44). LA SFASATURA TRA I DUE PASSI VA IMPUTATA ALLA DIVERSITÀ SIA NEI MODELLI DI FUNERALE SIA NELLA CONCEZIONE DELL'OLTRETOMBA, CHE SI RIFLETTONO NELL'UNO E NELL'ALTRO; E PERALTRO A

COORDINARE ENTRAMBE LE PROSPETTIVE INTERVIENE UN FATTORE DI ALTA TENSIONE PATETICA: IL DOLENTE PUNTO DI VISTA DI CHI SOPRAVVIVE, E PROVA LO STRAZIO DI QUELL'ASSENZA SENZA RIMEDIO.

QUALCHE DECENNIO DOPO L'*ILIAD*E, NUOVI SVILUPPI DI PENSIERO TROVANO ESPRESSIONE NELL'*ODISSEA*. ANCHE LE IDEE DELLA MORTE E DELLA PERMANENZA DI UN RESIDUO INDIVIDUALE DOPO LA SEPARAZIONE DAL CORPO RICHIEDONO UN ASSESTAMENTO ALL'INTERNO DI UN QUADRO, CHE NE DEFINISCA IN MODO PIÙ ORGANICO I FATTORI CONOSCITIVI, ETICI ED EMOZIONALI. È L'OBIETTIVO DI FORMULARE QUESTO SISTEMA CHE DÀ L'IMPRONTA AL VIAGGIO DI ODISSEO NELLA TERRA DEI MORTI; E SI PUÒ ADDIRITTURA SUPPORRE CHE PROPRIO DA UNA TALE ESIGENZA DERIVI IL PROGETTO STESSO DELLA PIÙ STRAORDINARIA FRA LE MOLTE AVVENTURE DEL RANDAGIO EROE. LA CONSULTAZIONE DI TIRESIA, IN EFFETTI, DÀ L'IMPRESSIONE DI UN SONTUOSO PRETESTO, IN QUANTO IL PROFETA SI LIMITA AD ANTICIPARE CONCISAMENTE LE ISTRUZIONI CHE ODISSEO RICEVERÀ IN SEGUITO DA CIRCE, PRIMA DELLA DEFINITIVA PARTENZA DALL'ISOLA DELLA MAGA (*ODISSEA*, XII, VV. 37-141); E DAL PUNTO DI VISTA DELL'ORGANIZZAZIONE DEI MATERIALI NARRATIVI, LA FUNZIONE DELL'EPISODIO SI ACCENTRA SOPRATTUTTO SULL'ANNUNCIO DELLE PERIPEZIE CHE ATTENDONO L'EROE DOPO LA CONCLUSIONE STESSA DEL POEMA: UN SINGOLARE SVILUPPO, CHE AVEVA PROBABILMENTE LO SCOPO DI INCLUDERE NELLA SUA STORIA TRADIZIONI GIÀ NOTE E CIRCOLANTI.

IL TRATTO CENTRALE DELLA VISITA DI ODISSEO ALL'OLTRETOMBA SI RACCOGLIE INTORNO A UN PROGETTO DI GRANDIOSO SPESSORE INTELLETTUALE, CHE INDAGA LA SOPRAVVIVENZA DEI MORTI SOPRATTUTTO COME UNA REALTÀ MENTALE. COSA SIGNIFICA IL "DOPO-MORTE" PER LA MENTE DELL'UOMO: OSSIA, COME IL DEFINITIVO TRAUMA DELLA CONDIZIONE UMANA SI RAPPORTA CON L'ESPERIENZA DI PENSIERI E DI AFFETTI CHE FORMANO IL TESSUTO INTERIORE DI CHI È VIVO? QUEST'INTERROGATIVO, INSIEME ALLE SUE POSSIBILI RISPOSTE, RISULTA DI ESSENZIALE IMPORTANZA PER INTERPRETARE IL FONDAMENTO CONCETTUALE DELL'EPISODIO, E PER INDIVIDUARE LA NOVITÀ DELLA PROSPETTIVA ADOTTATA DAL POETA NEL CONFRONTO CON QUESTO TEMA CRUCIALE. ODISSEO SI INOLTRA AL DI LÀ DELLA VITA, PER COMPRENDERE DA QUELLA DISTANZA INCOMMENSURABILE LA VITA STESSA. UN BAGLIORE DI QUEST'INTUIZIONE ERA GIÀ PRESENTE NELL'EPISODIO DEL SOGNO DI ACHILLE: DALLA MORTE PATROCLO RICORDA SOPRATTUTTO LA VITA. MA ORA IL QUADRO SI FA ASSAI PIÙ COMPLESSO; E NEL DOPPIO RUOLO DI PROTAGONISTA E DI TESTIMONE, ODISSEO È IN GRADO DI ELABORARE DALLA SUA ESPERIENZA UN SISTEMA DI CONVINZIONI E DI EMOZIONI, CHE LO ACCOMPAGNERANNO NEL SUO RITORNO AL MONDO DEI VIVENTI, DI CUI FA TUTTORA PARTE. QUESTA CONDIZIONE È NEGATA A PATROCLO; E QUESTO LIMITE CHIUDE LA SUA EVOCAZIONE NEL RECINTO DI UN PASSATO CHIUSO E IMMOBILE, CHE ORA COSTITUISCE L'UNICO RETAGGIO DELLA SUA INDIVIDUALITÀ.

ODISSEO OSSERVA IL MONDO DEI MORTI DALL'ANGOLATURA PRIVILEGIATA DI CHI È ATTESO DA UN FUTURO "APERTO", CHE LO ESPORRÀ ANCORA AI RISCHI DELLA GIOIA E DEL PATIMENTO. AL TEMPO STESSO, EGLI HA SUPERATO LA FIERA E IMPIETOSA MENTALITÀ DEL GUERRIERO LUNGO UN VARIEGATO E SOFFERTO CONFRONTO CON LE MOLTEPLICI FORME DELLA REALTÀ, IN CUI VIVONO E MUOIONO GLI UOMINI. DA QUESTE PROVE EGLI HA TRATTO L'IMMAGINE DI UN DOLORE, IN CUI LA PENA DI MORIRE SI PAREGGIA CON LA SOFFERENZA DELLA VITA. QUANDO I MORTI PROROMPONO DALL'EREBO IN UN ESANGUE E DOLENTE CORTEO, ODISSEO VEDE IN LORO IL MALE DI VIVERE CHE È LA STESSA CONDIZIONE UMANA, POICHÉ QUESTA INCLUDE LA MORTE COME UN ACCIDENTE NECESSARIO DELLA SUA REALTÀ. A PRESENTARSI AL SUO SGUARDO, MENTRE CON ORRIBILI URLA SI AFFOLLANO INTORNO AL SANGUE DEGLI ANIMALI SACRIFICATI, SONO <<GIOVANI DONNE E RAGAZZI E VECCHI CHE MOLTO SOFFRIRONO,/ FANCIULLE TENERE, DAL CUORE NUOVO AL DOLORE;/ E MOLTI, SQUARCIATI DALL'ASTE PUNTA DI BRONZO,/ GUERRIERI UCCISI IN BATTAGLIA, CON L'ARMI SPORCHE DI SANGUE>> (ODISSEA, XII, VV. 38-41). COME IN UN'ISTANTANEA CHE FISSA UN'IMMAGINE ETERNA, LE ANIME DEI MORTI RIPRODUCONO CIÒ CHE FURONO IN VITA, SECONDO UN DESTINO CHE IMPRIME NELL'ALDILÀ L'INDELEBILE MARCHIO DELL'ESISTENZA TERRENA.

PER IMMAGINARE LA CONDIZIONE DEI MORTI, L'UOMO DELL'ETÀ EPICA RICORRE ALLE FIGURE DELLA VITA, RISPECCHIANDOLA IN UNA SORTA DI NEGATIVO. A CONNOTARE IL MONDO DI CHI NON ESISTE PIÙ ALLA LUCE DEL SOLE, SONO L'OSCURITÀ, LA NEBBIA, LA NOTTE; ESSO È IL TERRITORIO DELLA PRIVAZIONE (V. 94: *ATERPEA*, DA A- PRIVATIVO E LA RADICE *TERP-*, "PIACERE"), DOVE IL SANGUE DELLE VITTIME È L'UNICA, BRAMATA, INATTESA OCCASIONE DI RECUPERARE LA PULSAZIONE DELLA VITA, LA VERITÀ DEL REALE CHE ESISTE SOLTANTO SULLA TERRA, LA MEMORIA DI CIÒ CHE FU LA LORO BIOGRAFIA. GRAZIE AL TRAMITE DEL SANGUE ODISSEO PUÒ PARLARE CON LA MADRE, E QUESTA PUÒ INFORMARE IL FIGLIO DI TUTTO CIÒ CHE È AVVENUTO A ITACA DURANTE LA SUA LUNGA ASSENZA. ESSA PARLA DELLA FEDELTÀ DI PENELOPE, DELLA SAGGEZZA DI TELEMACO, DELLA SOLITUDINE DISPERATA DEL VECCHIO LAERTE, DELLA PROPRIA MORTE INTRISA DEL RIMPIANTO PER IL DOLCE FIGLIO SMARRITO IN UN IGNOTO DESTINO: NELLA BREVE PAUSA DI COSCIENZA CHE È CONCESSA AI MORTI, È LA VITA STESSA CHE CONTINUA, POICHÉ SONO I VIVI A CREARE I MORTI NEL LORO PENSIERO E NEL LORO RICORDO. NELL'INCONTRO DI ODISSEO CON ANTICLEA VIBRA L'EMOZIONE DI UN APPUNTAMENTO CON IL SUO STESSO DESTINO, QUASI IN UNA SECONDA NASCITA A CUI SIA AGGIUNTO IL VANTAGGIO SUPPLEMENTARE DELLA CONSAPEVOLEZZA DI CIÒ CHE SIGNIFICA IL DONO DELLA VITA, CON IL SUO AMBIGUO CARICO DI PATIMENTI, E PERÒ ANCHE DEL PRIVILEGIO CHE APPARTIENE AL FATTO STESSO DI VIVERE.

MA, COME SI È ACCENNATO, IL PIANO INTELLETTUALE DELL'EPISODIO È OLTREMODO COMPLESSO; E NEL PROGETTO RIENTRA PURE UNA DEFINIZIONE EMBRIONALMENTE "FISIOLOGICA" DEI PROCESSI CHE SEGNANO IL DISTACCO DELL'ANIMA E LA SUA ULTERIORE SOPRAVVIVENZA. QUANDO ODISSEO, COME FECE ACHILLE CON L'OMBRA DI PATROCLO, TENTA DI ABBRACCIARE L'IMMAGINE DELLA MADRE, LE SUE MANI SI PROTENDONO NEL VUOTO; E AD

ANTICLEA RESTA UN ULTIMO FIATO PER SPIEGARE AL FIGLIO <<LA SORTE DEGLI UOMINI, QUANDO UNO MUORE:/ I NERVI NON REGGONO PIÙ L'OSSA E LA CARNE,/ MA LA FORZA GAGLIARDA DEL FUOCO FIAMMANTE/ LI ANNIENTA, DOPO CHE L'OSSA BIANCHE HA LASCIATO LA VITA;/ E L'ANIMA, COME UN SOGNO FUGGENDONE, VAGA VOLANDO>> (*ODISSEA*, XI, VV. 318-22). E L'ESTREMA BATTUTA DI ANTICLEA SI CHIUDE CON UNA DOPPIA ESORTAZIONE, CHE SI DIVIDE FRA LA SOLLECITUDINE DELL'AMORE MATERNO E LA FUNZIONALE UTILITÀ DI UN RACCORDO NARRATIVO: <<MA TU CERCA AL PIÙ PRESTO LA LUCE; PERÒ TUTTO QUI/ GUARDA, PER RACCONTARLO POI ALLA TUA DONNA!>> (VV. 323-24).

A QUESTO PUNTO SI APRE UNA LUNGA SEZIONE CHE SEMBRA INTERROMPERE LA TONALITÀ D'ASSIEME DELL'EPISODIO, FONDATA SUL RECIPROCO RIFLETTERSI DELLE EMOZIONI FRA IL VIVO E I MORTI. DAL V. 235 AL V. 327 ODISSEO ENUMERA UNA SERIE DI DONNE CHE PRIMA DEL TEMPO SUO ANDARONO FAMOSE NELLA GRECIA, PER AMORE DI DÈI O MATERNITÀ DI EROI O CASI D'ECCEZIONE. UNA DOPO L'ALTRA, ESSE SI AVVICINANO A LUI, E DOPO ESSERSI ABBEVERATE AL NERO SANGUE DELLE VITTIME GLI DICHIARANO LA PROPRIA IDENTITÀ. PUÒ DARSI CHE QUESTO "CATALOGO DELLE EROINE", COME DI SOLITO È CHIAMATO, INTENDESSE CONTRIBUIRE ALLA SISTEMAZIONE GENEALOGICA DEL PATRIMONIO MITICO, SECONDO I CRITERI SVOLTI CON PIÙ ESTESO IMPIANTO E PUNTUALE METODO DA ESiodo. MA IL PASSO SI PUÒ INTENDERE ANCHE COME UNA PROGRAMMATA MEMORIA "POETICA" DI TRADIZIONI GIÀ ELABORATE IN FORMA LETTERARIA. ANCORA UNA VOLTA LA SOPRAVVIVENZA DEI MORTI CONSISTE NEL RICORDO DEI VIVI, ATTRAVERSO LA TRADIZIONE SELETTIVA CHE DAL NULLA DELL'OBlio PRESERVA I FATTI E I PROTAGONISTI DEL PASSATO. NELLA CONVENZIONE NARRATIVA DEL POEMA ODISSEO ASSISTE ALLA RASSEGNA; MA QUESTA NASCE DALLA SUA MEMORIA, DOVE VERAMENTE STANNO I MORTI, TANTO QUELLI CONOSCIUTI PERSONALMENTE, QUANTO QUELLI ETERNATI DALLA FAMA CHE LI HA TRASMESSI ALLA MEMORIA COLLETTIVA.

LA CALCOLATA STRUTTURA DELL'EPISODIO COMPORTA QUI UN INTERVALLO, CHE INTERROMPE I RACCONTI DI ODISSEO E RIPORTA L'AZIONE ALLA CORTE DEI FEACI (VV. 333-379). E' NOTTE FONDA, E L'EROE VORREBBE DORMIRE: MA IL SUO PUBBLICO È AFFASCINATO COME DALLE STORIE DI UN AEDO, ED EGLI NON HA L'ANIMO DI RIFIUTARSI ALL'ESORTAZIONE DI ALCINOO, CHE GLI SUGGERISCE DI NARRARE SE NELL'OLTREMONDO VIDE QUALCUNO DEI COMPAGNI CHE SOTTO TROIA AVEVANO TROVATO MORTE. L'INTERMEZZO SI RIVELA COME UN ABILE ESPEDIENTE PER MUTARE L'ORIENTAMENTO DELLA DESCRIZIONE DELLA TERRA DEI MORTI: NON SOLO IN SENSO TEMATICO, MA SOPRATTUTTO PER QUANTO RIGUARDA L'INTENZIONE DELL'EPISODIO, E IL SIGNIFICATO CHE VOLTA PER VOLTA ASSUME IL PUNTO DI VISTA DI ODISSEO. L'INCONTRO CON I MORTI ORA DIVIENE PER L'EROE L'OSSERVATORIO PRIVILEGIATO DA CUI RIPERCORRERE LA SUA STESSA VITA, E LA VIA UNICA PER LA SCOPERTA DI UN PIÙ AMPIO SISTEMA DI VALORI, SU CUI EGLI POTRÀ INDIRIZZARE IL SEGUITO DELLA PROPRIA AVVENTURA. QUEST'ALLARGAMENTO DI PROSPETTIVA, D'ALTRONDE, CORRISPONDE ALLA

DIMENSIONE ETICA, CHE COSTITUISCE UNA DELLE FONDAMENTALI INNOVAZIONI APPORTATE DALL'*ODISSEA* ALL'UNIVERSO DELL'EPOS.

IN QUEST'ORIZZONTE MORALE RIENTRA LA RIPRESA DELL'OPPOSIZIONE FRA LA VIRTUOSA PENELOPE E L'INFAME CLITEMESTRA, CHE È UN MOTIVO RICORRENTE DEL POEMA. MA QUI È LO STESSO AGAMENNONE A RIEVOCARE L'ATTO EMPIO DI CUI FU VITTIMA, PROCLAMANDO LA CONDANNA DELLA COLPEVOLE DALLA SACRA VERITÀ DELLA MORTE; E LA SUA RIEVOCAZIONE DEL DELITTO ASSUME LA FORMA IMPRESSIONANTE E GENIALE DI UN'ULTIMA IMMAGINE VISTA DALL'OCCHIO CHE SI STA SPEGNENDO: <<STRAZIANTE UDII IL GRIDO DELLA FIGLIA DI PRIAMO,/ CASSANDRA, CHE CLITENNESTRA UCCIDEVA, L'IPOCRITA,/ VICINO A ME; E IO, GIÀ IN TERRA, ALZANDO LE BRACCIA,/ TENTAI DI PARARLE, MORENTE, CONTRO IL PUGNALE>> (VV. 421-24).

SOPRAGGIUNGE POI ACHILLE, SIGNORE TRA I MORTI COME APPARE A ODISSEO. MA L'EROE RESPINGE L'ELOGIO DELLA SUA CONDIZIONE PRESENTE: <<NON LODARMI LA MORTE, SPLENDIDO ODISSEO./ VORREI ESSER BIFOLCO, SERVIRE UN PADRONE,/ UN DISEREDATO, CHE NON AVESSE RICCHEZZA,/ PIUTTOSTO CHE DOMINARE SU TUTTE L'OMBRE CONSUNTE>> (VV. 488-91). ACHILLE DÀ PAROLA AL PENSIERO E ALLA VOLONTÀ DI ODISSEO: NEL SUO ACRE RIMPIANTO L'EROE DAL MOLTO PATIRE INDIVIDUA, QUASI PER NEGATIVO, LO STIMOLO CHE HA ISPIRATO E ISPIRERÀ LA SUA TENACE RESISTENZA CONTRO LA DISPERAZIONE. MA ANCORA PIÙ TOCCANTE RIESCE L'ANELITO DI ACHILLE VERSO LA VITA, QUANDO EGLI CHIEDE NOTIZIA DEL FIGLIO; E DOPO CHE ODISSEO GLI HA NARRATO LE GESTA E LA GLORIA DI NEOTTOLEMO NELLA FASE FINALE DELL'ASSEDIO, L'OMBRA DELL'EROE SI ALLONTANA A GRANDI PASSI SENZA NULLA AGGIUNGERE, LIETO E FIERO PER CIÒ CHE HA SAPUTO. ANCHE QUESTO È UN INCREMENTO DI SOLIDITÀ E CERTEZZA INTERIORE PER ODISSEO: IL MORTO NON DIMENTICA CHE LA VITA SCORRE ANCORA; MA, SOPRATTUTTO, CHI È VIVO SENTE QUESTA PRESENZA AL PROPRIO FIANCO, COME UNA SOLIDARIETÀ ARCANNA CHE LO SPRONA NELLA DIFFICILE IMPRESA DI VIVERE.

MA C'È ANCORA UN ALTRO INCONTRO DA AFFRONTARE, IN MEZZO AI COMPAGNI SCOMPARI NELL'OLTRETOMBA: IL PIÙ ARDUO E PENOSO FRA TUTTI I PENSIERI E I RICORDI CHE LA MENTE DI ODISSEO EVOCA ATTRAVERSO LE IMMAGINI DEI MORTI. E' AIACE, CHE FU VINTO DA LUI NELLA CONTESA PER LE ARMI DI ACHILLE, E ADESSO SI TIENE SOLITARIO IN DISPARTE, PIENO DI RANCORE. ALLORA DALLA PARTE DI ODISSEO STAVANO IL SUCCESSO E IL FAVORE DEI COMPAGNI: MA ORA ASPRE PROVE HANNO STREMATO IL SUO ORGOGLIO, ED EGLI HA APPRESO CHE IN ITACA DOVRÀ AFFRONTARE UNA DURA LOTTA, NON PIÙ PER UNA QUESTIONE D'ONORE E DI SUPREMAZIA EROICA, BENSÌ PER LA SUA CASA E IL SUO REGNO, PER LA SUA DONNA, PER LA SUA STESSA SOPRAVVIVENZA. QUANTE VOLTE AVRÀ RIPENSATO, PERDUTO TRA I MARI, A QUELL'EPISODIO LONTANO, A QUELLA VITTIMA DI UN'INGIUSTIZIA, DI CUI EGLI ERA STATO LA CONTROPARTE! AIACE MORTO, SDEGNATO E IMPLACABILE, È L'IMMAGINE DI QUEL ROVELLO DELL'INTERIORE: IL SUO SILENZIO ALTRO NON È CHE LA CATENA CHE LEGA IL VIVO A UN

PASSATO IRREPARABILE, CARICANDO LA SUA MEMORIA DI VUOTE ASPIRAZIONI, DI ERRORI, DI RIMORSI.

IL PERIGLIOSO VIAGGIO NELLA CONTRADA DEI MORTI HA AVUTO PER ODISSEO MOLTE CONSEGUENZE, TUTTE DI SEGNO POSITIVO, COME SI ADDICE A UN RISCHIO ESTREMO CONSAPEVOLMENTE E VOLONTARIAMENTE AFFRONTATO. LA CONSULTAZIONE DI TIRESIA ERA UN INDISPENSABILE VIATICO PER IL RITORNO, COME CIRCE AVEVA ASSICURATO: MA NELLO SCIOGLIMENTO DI QUEST'ESPLICITO NODO NARRATIVO CONFLUISCONO ALTRE, E PIÙ DETERMINANTI VALENZE. DOVE VANNO I MORTI, E DA DOVE VENGONO QUANDO APPAIONO NEI SOGNI; E SOPRATTUTTO COSA SONO? IN CHE COSA CONSISTE L'IMPRONTA INDIVIDUALE CHE LI CONNETTE A CIÒ CHE FURONO, E ISTITUISCE CON LA LORO PASSATA REALTÀ UN SISTEMA DI SOMIGLIANZE E DIFFERENZE? L'*ILIADÉ* AVEVA APERTO, MA NON RISOLTO QUESTO PROBLEMA; E TOCCAVA AL PIÙ INTELLIGENTE E INTRAPRENDENTE DEI SUOI PERSONAGGI IL COMPITO DI CALARSI, FISICAMENTE E METAFORICAMENTE, NELLO SPAZIO APERTO DALLA FIDUCIA IN UNA SOPRAVVIVENZA INDIVIDUALE, FOSSE PURE DI UN GRADO TANTO PRECARIO E FRAGILE. QUANDO RITORNA NEL MONDO DELLA LUCE, ODISSEO HA CONSTATATO QUAL È LA CONDIZIONE "NORMALE" DEI MORTI, E PUÒ ESPORRE AL SUO ATTONITO PUBBLICO UN SISTEMA, SU CUI FONDARE L'IDEA DELL'OLTRETOMBA E DEI SUOI ESANGUI ABITANTI.

EGLI HA MESSO ALLA PROVA LA SENSAZIONE CHE NELLA REALTÀ DEI VIVI SI PROVA DI FRONTE ALLA MORTE: IL DOLORE. ODISSEO È GRECO; E QUINDI SA CHE LA REALTÀ PUÒ ESSERE AMBIGUA E MOLTEPLICE, MA È VERA. EGLI NON RIPISTA ILLUSORIE FANTASIE DI BEATITUDINE: LA REALTÀ, PER UN GRECO, NON AMMETTE FALLACI CONSOLAZIONI. LA MORTE NON PUÒ ESSERE ALTRO CHE IL DOLORE STESSO CHE I VIVI ACCOMPAGNANO ALLA SUA IDEA; E DUNQUE APPARTIENE INTRINSECAMENTE AL MALE DI VIVERE. MA ESSA SI RIVELA COME PRIVAZIONE DELLA VITA; E QUESTO CARATTERE DELLA MORTE COMPORTA UN'OPPOSIZIONE POSITIVA. NELL'OLTRETOMBA ODISSEO RICEVE CONFERMA DEL VALORE CHE APPARTIENE ALLA VITA, E QUESTA CERTEZZA SARÀ LA SUA ENERGIA. EGLI HA APPRESO LA MORTE DALLA PARTE DELLA VITA, E HA COMPRESO LA VITA DALLA PARTE DELLA MORTE: HA FATTO LA BIFRONTA ESPERIENZA DELLA SEPARAZIONE E DELLA CONTINUITÀ, E RITORNA FRA I VIVI PORTANDO CON SÉ L'INESTIMABILE RICCHEZZA DELLA COMPLESSITÀ.

MA POSSIAMO ATTRIBUIRE A ODISSEO UN'ULTERIORE INTUIZIONE, ANCORA PIÙ FONDAMENTALE. I MORTI ESISTONO SOLO NELLA MENTE DEI VIVI; E PROPRIO PER QUESTO ESSI SONO IMPORTANTI PER CHI È VIVO: SONO I MORTI CHE GUIDANO L'UOMO A COMPRENDERE SE STESSO. IL PENSIERO DEI MORTI È EMOZIONE E MEMORIA; SONO QUESTI GLI STRUMENTI DELLA LORO SOPRAVVIVENZA, PIÙ FORTI DI OGNI CONSOLATORIA IPOTESI, O CONVINZIONE. ESORCIZZARE LA MORTE FU SEMPRE UN'OSSESSIONE PER I GRECI, CHE LA SENTIVANO COME UN'ASSURDA INGIUSTIZIA. PERCHÉ L'UOMO DOVEVA VENIRE PRIVATO DELLA GIOIA DI VEDERE QUELLA LUCE TENERA E NITIDA CHE PROFILAVA I MONTI E LE ISOLE, DI SENTIRE IL CONTATTO DELL'ARIA CHE FACEVA VIBRARE GLI ALBERI E IL MARE, DI PROVARE L'ENERGIA DEL PROPRIO

CORPO, DEL PROPRIO INTELLETTO, DELLA PROPRIA VOLONTÀ? LE RISPOSTE FURONO MOLTE E DIVERGENTI, COME SI CONVENIVA DI FRONTE AL MISTERO ULTIMO DELLA CONDIZIONE UMANA. MA PER EVITARE LA SCOMPARSA IN UN NULLA INCONOSCIBILE, LA RISORSA PIÙ SICURA ERA AFFIDARE LA SOPRAVVIVENZA DEI MORTI AI VIVI, AL DEPOSITO SICURO E INVIOLABILE DELLA LORO MENTE E DEL LORO CUORE: E QUESTA È LA RIVELAZIONE CHE ODISSEO RIPOSTA CON SÉ DALL'OLTRETOMBA, PER AFFIDARLA AI POSTERI.

